

Giornale di Sicilia 17 Luglio 2013

## **Barrafranca, ucciso operaio forestale. In passato assassinati tre familiari**

BARRAFRANCA. Agguato di stampo mafioso all'alba di ieri in via Marchese di San Giuliano, una strada del centro di Barrafranca. La vittima è un operaio della Forestale, Giovanni Gulino, 44 anni: è caduto sotto i colpi di un sicario, sbucato dal nulla, dopo aver atteso che l'uomo, uscito dal garage, chiudesse la porta e risalisse in auto per andare al lavoro.

Gulino, che lascia la moglie e due figli, aveva un precedente. Una condanna a un anno e mezzo con la condizionale per spaccio di stupefacenti, che risale a oltre sette anni fa. Già all'epoca lavorava per conto della Forestale.

L'assassino ha esploso cinque colpi di pistola, forse calibro 45, centrandolo tre volte: una alla mandibola e due al torace. Poi è fuggito a piedi, verso il viale della Repubblica, una strada tristemente nota alle cronache perché scena degli ultimi due delitti avvenuti in paese, a dicembre del 2010 e nell'agosto dell'anno seguente: omicidi che videro come vittime due ex emigrati, Maurizio Marotta e Gianni Tambè, trucidati sempre a colpi di pistola e da killer solitari, che poi sono fuggiti a piedi. Casi che presentano alcune analogie con l'assassinio di Gulino.

Sul posto i carabinieri del nucleo investigativo e della sezione di indagini scientifiche del comando provinciale, diretti dal colonnello Baldassare Daidone e dal capitano della compagnia di Piazza Armerina, Rosario Scotto di Carlo.

Nonostante la matrice dell'omicidio sembrerebbe ricondurlo, per gli inquirenti, a modalità tipiche di Cosa Nostra, l'indagine è condotta dalla Procura ordinaria di Enna e non dalla distrettuale. Ieri mattina il magistrato di turno, Paola D'Ambrosio, ha nominato un medico legale, Cataldo Raffino, per l'esame esterno; e interrogato alla caserma dei carabinieri, la moglie della vittima, che non sa darsi pace per la tragedia. Si lavora sulla pista della criminalità organizzata e del traffico di stupefacenti, anche se per il momento il ventaglio delle ipotesi resta apertissimo.

Un tragico destino, quello della famiglia della vittima. A Giovanni in passato avevano ammazzato il padre, Andrea, sempre a Barrafranca, nel maggio del '79; tre anni dopo lo zio Salvatore, nella frazione ennese di Borgo Caccino; e infine, l'11 febbraio 2002, un fratello, Giuseppe, colpito a morte a Colonia, in Germania, in quello che per gli inquirenti sarebbe stato un regolamento di conti. Oltre a parenti e amici della vittima sarebbero stati interrogati anche alcuni sospetti, anche se sul part i-colare, per ora, gli investigatori non si sbilanciano.

**Josè Trovato**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***

